

Ancona, 6 giugno 2023

NOTIZIARIO N. 5

DOPO QUASI 5 ANNI LA SENTENZA: LA FLP NON DIFFAMÒ LA CGIL O I SUOI RAPPRESENTANTI, HA SOLO DIFESO I LAVORATORI DELLE DOGANE DI ANCONA

Una “favola” a lieto fine che da anni aspettiamo di poter raccontare...

Oggi vogliamo raccontarvi una brutta favola che però, come tutte le favole, si conclude con un lieto fine. Erano anni che aspettavamo di raccontarvela, quasi cinque, ma non potevamo farlo fino a che non fosse stata scritta la parola fine da un Tribunale. Ora che quel momento è arrivato possiamo finalmente farlo.

Correva l'anno 2018 e, come anche attualmente, la FLP contestava le scelte organizzative e gli stili direzionali che, in forte carenza di personale, mettevano a dura prova la capacità operativa dell'UD di Ancona riflettendosi sui lavoratori dell'Ufficio, sottoposti a livelli di stress inaccettabili per la FLP.

Nella riunione del 18 ottobre 2018 alla contestazione della FLP si opponevano le parole di un delegato sindacale della CGIL, impossibili da condividere per chi stava contestando il fatto che non era possibile cambiare lavoro più volte alle persone con la scusa dell'applicazione della legge anticorruzione, che in realtà celava più prosaicamente una carenza di personale sulla quale l'amministrazione doveva intervenire.

A questo si aggiungeva il fatto che non era stata seguita una procedura trasparente per l'assegnazione di progetti di lavoro delocalizzato da parte dell'allora direzione interregionale, ledendo il diritto di tutti i lavoratori alla partecipazione.

La descrizione, puntuale e assolutamente priva di qualunque intento diffamatorio, ma connotata da una critica sindacale intrinseca al nostro ruolo, veniva affidata ai Notiziari della FLP Ecofin/Agenzie Fiscali Marche nn. 18 e 25, cui, per completezza di informazione venivano allegati anche i verbali degli incontri.

Per il primo notiziario fummo querelati dal direttore dell'UD di Ancona, ci siamo difesi e la querela è stata poi ritirata dallo stesso direttore.

Per il secondo notiziario, la FLP (e i suoi vertici regionali e nazionali) furono invece chiamati in giudizio dalla delegata della CGIL nonché attaccati dalla CGIL stessa con un comunicato condito da una “ferocia” che avrebbe potuto più utilmente essere indirizzata contro l'amministrazione che stressava il personale.

Per fortuna i lavoratori ci diedero ragione, tanto da partecipare in massa allo sciopero del 12 aprile 2019, accompagnato da un presidio al quale si presentarono solo i dirigenti sindacali FLP.

La FLP, sin da subito, aveva rappresentato alla delegata della CGIL che il contenuto del comunicato era privo di qualsiasi intento diffamatorio e che esso era dunque espressione del legittimo diritto di critica sindacale.

La FLP, peraltro, aveva invitato la delegata sindacale a formulare una sua nota, che sarebbe stata senz'altro pubblicata e divulgata ai lavoratori.

In sostanza, La FLP - pur certa di non aver mai diffamato e/o inteso diffamare alcuno, ma piuttosto di aver inteso sottolineare le discutibili modalità di gestione del personale da parte della UD di Ancona - ha sin da subito offerto alla collega delegata della CGIL la possibilità di illustrare la sua versione dei fatti, offrendosi di pubblicarla con il dovuto risalto.

Mai vorremmo, infatti, che nessuno, nemmeno un delegato sindacale che abbia alle spalle un'organizzazione in grado di difenderla politicamente, potesse sentirsi leso nella sua dignità senza che noi facessimo il massimo per lenire il suo disagio.

Certo, però, non potevamo in alcun modo ammettere di aver fatto una cosa che non ci aveva nemmeno sfiorato la mente, cioè diffamare qualcuno e tanto meno un collega.

La FLP, infatti, ha sempre difeso solo e unicamente i lavoratori vessati da un'amministrazione "matrigna" e da chiunque, anche involontariamente, si ponesse non a loro difesa ma contro di loro.

La delegata della CGIL, tuttavia, piuttosto che accedere alla proposta, ha iniziato a formulare una lunga sequenza di richieste di risarcimento e, alla fine, ha citato la FLP davanti al Tribunale di Macerata.

Dopo anni di battaglie legali ora possiamo raccontare il lieto fine per tutti: il Tribunale di Macerata ha rigettato le domande di risarcimento della delegata CGIL nei confronti della FLP (sentenza allegata).

In particolare, il Tribunale di Macerata ha statuito che "nelle parole utilizzate da parte convenuta, nello specifico nella frase "Insomma siamo tutti uguali ma qualcuno è più uguale di altri ", (frase tratta evidentemente da una nota citazione letteraria), non si ravvisa una portata intrinsecamente offensiva, tale da concretizzare una lesione dell'onore, della reputazione o dell'identità personale o professionale della parte attrice, pure nell'ipotesi, non ravvisabile, di diffamazione per insinuazione, costituendo semmai il commento in contestazione, una valutazione sarcastica sui fatti verificatisi (come il fatto del provvedimento di applicazione al telelavoro senza preventivo concorso). La circostanza non appare idonea ad integrare un significato oggettivamente offensivo, di violazione dell'onore e del decoro della persona, risolvendosi in una espressione di critica che non esula dai diritti costituzionalmente tutelati dell'onore e della reputazione".

Si sottolinea che la sentenza, ha peraltro, con riferimento ai progetti di lavoro delocalizzato, affermato che "dalle emergenze probatorie non è chiaro se la procedura corretta da seguire fosse di fatto quella attuata o meno".

La FLP Esprime soddisfazione per la sentenza che dopo 5 anni ha riconosciuto che la FLP ha legittimamente esercitato il diritto di critica sindacale, riconoscendo, peraltro, le criticità sollevate in ordine alla gestione dei progetti di lavoro delocalizzato

La FLP ha quindi confermato di avere la schiena dritta e di difendere i lavoratori contro chiunque si voglia porre tra loro e i loro diritti e ci pare che alla fine nessuno sia stato veramente danneggiato.

Certo, abbiamo dovuto pagare le parcelle legali e aspettare i tempi della giustizia affinché venissero riconosciute le nostre ragioni e i torti altrui. Ma c'è di peggio. La vicenda si chiude con un lieto fine non tanto per noi ma per i lavoratori che sanno di poter contare su un sindacato che li difenderà sempre e comunque quando sono lesi i loro diritti, come anche le vicende attuali sullo smart working dimostrano.

La FLP prende comunque atto, con piacere, che la CGIL oggi pare tra le più feroci critiche dell'operato dell'amministrazione nelle Marche e che la delegata della CGIL continua nel suo impegno di componente della RSU dell'UD di Civitanova, pur non eletta ma subentrata ad altro componente dimissionario.

Cosa manca ancora? In un mondo ideale mancherebbero le scuse della CGIL di adesso in nome e per conto della CGIL di allora, che accusò la FLP di ogni possibile nefandezza.

Ma, insomma, c'è un limite anche al lieto fine delle favole...

L'UFFICIO STAMPA